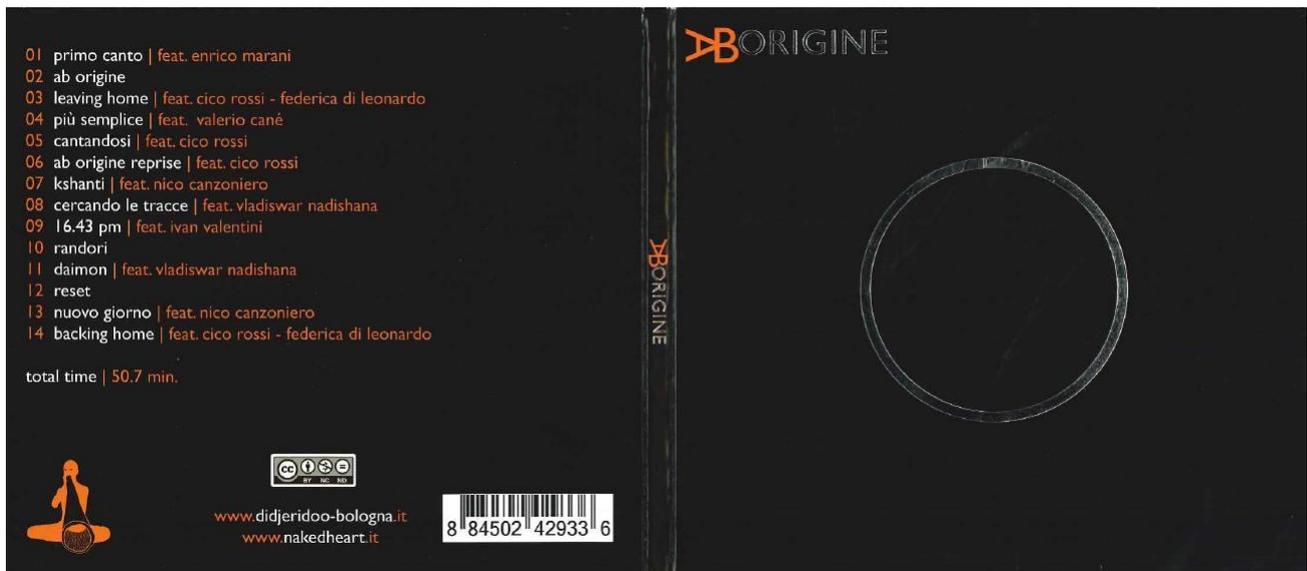




“AB Origine”



Album: [AB Origine](#)

Autore: [Gianni Placido](#)

Recensione a cura di: [Jack Azzarà](#)

AB-Origine, il secondo disco di Gianni Placido (musicista di origine pugliese ma bolognese di adozione), arriva in un momento particolare della mia vita, in cui sto dedicando molta più attenzione all'aspetto introspettivo del magico albero che canta.

Il motivo per cui ho deciso di scrivere di AB-Origine non è esclusivamente legato al disco ma anche per il suo autore.

Gianni ed io siamo nati lo stesso anno, ci siamo conosciuti ad un seminario al festival Didjin'Oz di Forlimpopoli e siamo stati insieme allievi in tre workshop tenuti da alcuni dei più rappresentativi didgeridoo player a livello mondiale. Gianni pratica Yoga da diversi anni ed io spero di iniziare presto la pratica di questa antichissima arte.

Eppure come didge-origine proveniamo da due diverse se non opposte correnti e sentendo il bisogno di contaminarmi ed esplorare alcune particolarità di altri approcci, ho voluto non solo ascoltare AB-Origine ma anche recensirlo per meglio introiettarlo.

AB-Origine non è un disco di "didgeridoo solo" ma una produzione di musica "di confine" naturalmente con il legno cantante a fare da conduttore.

Il disco è composto da 14 pezzi piuttosto differenti tra loro, conseguenza del contributo di diversi musicisti.

Le prime due tracce ("primo canto" & "ab origine") le interpreto come un doppio prologo. "primo canto" vede protagonisti i suoni e gli effetti creati al Synth da Enrico Marani e il canto armonico eseguito da Gianni Placido.





In "ab origine" Thor il dio del tuono infrange un vetro, i cui frammenti cadono e il loro tipico rumore si trasforma presto in pioggia. Nel frattempo un cuore inizia a battere, dopo alcuni secondi, quando l'intensità della pioggia diminuisce, il suono di un bilma compare in sottofondo fino a fondersi con il rumore dell'acqua piovana; un attimo dopo si sente il suono del tubo ronzante e ci si ritrova all'ascolto di un assolo *balanda*, che sarà poi ripreso e ampliato nel sesto brano "ab origine reprise".

La terza traccia "leaving home" inizia con la voce di Federica di Leonardo alla quale si unisce il didgeridoo di Placido e le percussioni suonate da Cico Rossi. Brano molto caldo e ipnotico, il quale avrebbe avuto maggiore vigore se ad accompagnare il didgeridoo ci fossero state solo le percussioni.

Il quarto pezzo "più semplice" è una delle migliori combinazioni di didgeridoo e theremin sentite fino ad oggi. Come spesso capita in questo disco, il valore complessivo del pezzo è maggiore della somma delle singole parti eseguite dagli strumenti.

Il successivo brano "cantantosi" e il tanto - giustamente - celebrato "randori" sono i miei preferiti come parti di didgeridoo. Sono entrambi una valida dimostrazione del buonissimo livello raggiunto da Gianni Placido nel padroneggiare il "non strumento" (come Placido definisce il didgeridoo). Grazie al superbo accompagnamento creato dal flauto Shakuhachi (suonato dallo stesso Placido) trovo "randori" una traccia più completa rispetto a "cantandosi" sebbene in quest'ultimo la parte di didgeridoo sia più varia.

"kshanti" e "nuovo giorno" sono suonate in collaborazione con Nico Canzonieri e sono rispettivamente la traccia n° 7 e 13 del disco. Ho molto apprezzato "kshanti", nonostante sia suonato con un didgeridoo in tonalità alta, grazie alla cümbüş guitar; "nuovo giorno" globalmente è sicuramente un pezzo valido, ma nella parte di didgeridoo sento qualcosa di già ascoltato in "più semplice".

Nell'ottavo pezzo "cercando le tracce" il didgeridoo di Placido duetta con il flauto kaliyuka di Vladiswar Nadishana. Al primo ascolto il flauto mi era parso decisamente dominante, invece ai successivi passaggi, pur mantenendo sempre un rilievo maggiore rispetto al didgeridoo ho trovato il loro impiego tutto sommato equilibrato. L'unica nota di cui non sono molto convinto, anche se credo potrà piacere alla maggioranza degli ascoltatori, è l'inserimento di una base ritmica in drum machine.

La traccia successiva "16.43 pm" è la terza e ultima traccia senza la presenza del didgeridoo ed è un ottimo momento di distensione all'interno di un disco molto energico. Piccola nota sul titolo: mettendo il suffisso "pm" il pezzo doveva chiamarsi "04.43 pm", meglio così, un affascinante errore casuale di distorsione spazio temporale, il didgeridoo crea anche queste anomalie.

"daimon" è il secondo brano dell'album con la presenza di Vladiswar Nadishana questa volta alle prese con la jaw harp. Come in "cercando le tracce" è molto - piacevolmente - difficile capire chi ha in mano le redini del gioco. Anche in "daimon" reputo la base ritmica creata in drum machine non così necessaria. A riguardo del titolo ho cercato la parola "daimon" e i significati posso essere





diversi come riportato dal link <http://it.wikipedia.org/wiki/Daimon> non ho quindi saputo resistere alla curiosità di chiedere allo stesso Gianni cosa rappresentasse il "daimon" da lui suonato:

"faccio riferimento al Daimon socratico, non solo come la voce che ci guida e ci dissuade dalle scelte non etiche indirizzandoci verso quelle autentiche, ma anche come lo spirito di ricerca, di critica e di domanda, a volte ansiogena, altre fruttuosa che sempre caratterizza la nostra cultura occidentale. Il video riflette questa ricerca incessante che poi altro non è che la ricerca di sé stessi e della propria verità".

Il dodicesimo pezzo "reset" ha proprio la capacità di riportare l'ascoltatore ad una maggiore semplicità di ascolto, difatti in questo brano riprende decisamente il sopravvento il didgeridoo grazie anche alla sovrapposizione, in alcuni passaggi, di pattern creati con il didjeribone.

Il disco si chiude con "backing home". Raramente ho trovato un titolo così rappresentativo del brano a cui si riferisce. Assolutamente da ascoltare alla fine di un viaggio, poiché riesce proprio a trasmettere la sensazione del dolce e piacevole ritorno a casa.

AB-Origine è un disco molto godibile per tutta la sua lunghezza (50.7 min).

Gianni Placido ha saputo creare un ottimo groove non solo tramite virtuosismi, ma anche suonando il didgeridoo moderatamente. La preziosa collaborazione degli altri musicisti ha fatto il resto, consentendoci di ascoltare un ottimo disco di musica etnica contemporanea con il didgeridoo come attore protagonista. Decisamente uno dei migliori dischi didgeridoo-based del 2010!

Jack Azzarà
jack.azzara@yahoo.it

